I. R. Teatro alla Scala

LA SCHIAVA SARACENA

MELODRAMNA TRAGICO

FAUST

BALLO FANTASTICO

LA SCHIAVA SARACENA

OVVERO

IL CAMPO DI GEROSOLIMA

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNOVALE DEL 1848-49.

MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.

PERSONAGGI	ATTORI
Goffredo di Buglione	GASSIER LUIGI
Lea, giovane saracena di Gerico, schiava	GRUITZ CARLOTTA
Guido, conte d'Arles e di Provenza	FERRETTI LUIGI
Ismaele, cavaliere arabo	CORSI G. B.
Pietro l'Eremita	LODETTI FR.
Legato di Roma	SONDEREGGER LUIGI
Boemondo, principe di Antiochia	MARCONI NAPOLEONE

CORI

Cavalieri Provenzali - Principi - Baroni
Conti Francesi - Italiani, ec. ec. - Guerrieri e Popolo
Musulmani - Musulmane ed Ebree - Vergini di Sion.

COMPARSE

Cavalieri Provenzali - Araldi - Scudieri
Confalonieri - Soldati Provenzali - Lombardi - Siciliani
Borgognoni - Pellegrini - Popolo.

La scena è in Gerusalemme e suoi dintorni.

Poesia di F. MARIA PIAVE.

Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE.

Direttore ed inventore del macchinismo sig. *G. Ronchi.*

Le scene sono inventate e dirette dal sig. *Carlo Fontana.*

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio.*

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo.*

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Brambilla L*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*

Primi Clarinetti
Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*

Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo.*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*

Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco*

Prima tromba: Sig. *Pasquale Sessa.*

Arpa: Sig.a *Rigamonti Virginia.*

Maestro Istruttore dei Cori
Signor *Cattaneo Antonio.*

Editore e proprietario dello spartito e del libretto
sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*

Direttore della Sartoria: sig. *Antonio Felisi*

Capo Sarto da uomo — Capo Sarto da donna
Luigi Zamperoni — *Paolo Veronesi*

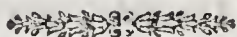
Guardarobieri signori *Antonio Barioli* ed *Albizzati Giuseppe*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*

Direttore dell'illuminazione: sig. *Gio. Caregnani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Campo Cristiano presso il Monte Sion. - Alla sinistra dello spettatore lungo ordine di tende fra le quali quella di Guido Conte d'Arles; alla destra quella di Lea. — Spunta l' alba.

CAVALIERI PROVENZALI.

Il dì sorge: di morte, di lutto
Questo giorno sarà spettator. —
Quando il germe del mal sia distrutto,
Aver pace potrem forse allor.
D' ogni intorno già mormora il campo;
Cresce l'ira di tutti nel core:
Quasi avvampa, diventa furore
Contro Guido e la schiava infedel.
Il supplizio di Lea ne sia scampo,
E si plachi lo sdegno del ciel.

SCENA II.

GUIDO dalla sua tenda e detti.

GUI. Che dite mai? V'ha inganno.
A torto Lea si accusa: ella è innocente.
Su me veglia, mi segue nelle pugne,
M' incora nei perigli; ed al valore,
Alla gloria m' incita.
Io l'amo! —
CORO Tu?
GUI. Lo sappia il campo!
CORO Conte!
GUI. Lo sappia il mondo inter.
CORO Conte!...
GUI. La vita
A lei degg' io!
CORO Che dite?
GUI. Il vero io parlo: udite. —

Cadea pugnando esanime
Al tetro Oronte in riva :
Rinvenni... e Lea, quell'angelo
Ai sguardi miei si offriva ;
Ella con mano provvida
Curò la mia ferita,
Alla fuggente vita
Ella mi ridonò.
Nè dovrò amarla ? Perfido
Tanto con lei sarò ?
Ah ! come eterna è l'anima
Eterno amor le avrò.
(odesi un fragore di trombe e di tamburi)
Ma qual suon ?

Coro All'usato consiglio
Dal Buglion sono i duci chiamati.
Tu pur vanne; de' prodi adunati
Si provveda alla vita all'onor.
Cessi alfine l'instante periglio,
Più non langua cotanto valor.

Gui. Sì, v'andrò... ma guai se un detto
Insultasse l'innocente!
Potria l'ira in questo petto
Come folgore avvampar.
(O mia diva, onnipossente
E' l'ardor che mi divora;
Finch'ei palpita signora
Sul mio cor tu dei regnar.)

Coro Al Buglion che attende vieni :
Il valor più omai non langua;
Della donna che sostieni
De' il Consiglio giudicar. —
(partono)

SCENA III.

Lea dalla sua tenda.

Lea O Guido, o generoso :
In mia difesa or voli ! —
Ah ! poco o nulla ad adorarti è un core,
Nè può il labbro svelar tutto l'amore.
Ah ! non poteva un farmaco
Serbarti all'amor mio :

Commosso alle mie lagrime
Ti ridonava Iddio.
Rapir non denno gli uomini
Quanto del Cielo è dono;
Se vivo, e teco io sono
Del Cielo è volontà.
Ma se da lui dividermi
Volesse il gran Consiglio?
Gran Dio! deh! nol permettere
M'ucciderìa l'esiglio.
E se Ismael tradissemi
Col suo geloso amor?

SCENA IV.

Odesi in lontano la voce d'ISMAELE e detta.

ISM. Agar trilustre vergine...
LEA. La voce sua... Oh terror!
ISM. Agar trilustre vergine
Un Saraceno amò;
Poi d'un cristiano giovane,
L'infida innamorò
LEA Sempre Ismael ripetere
Sì truce istoria udrò.
ISM. Per lui seguir, la perfida
Sua madre abbandonò;
Ma il Saraceno memore
L' amore vendicò.
LEA Solo d'amor un demone
Tal canto inspirar può.
No; per minacce e spasimi
Non cangerà il mio core:
M' è vita questo amore,
E morrà sol con me.
Guido, per te dimentico
E madre e suol natio;
Me stessa ancora obblio,
Chè tutto trovo in te. (parte)

SCENA V.

Tenda del Consiglio.

Una gran tavola coperta di rosso tappeto, su cui quanto fa d'uopo a scrivere, è collocata da un lato. Vicino ad essa tre sedie distinte, e sedie da campo distribuite per la tenda.

PRINCIPI, BARONI, CONTI FRANCESI, LOMBARDI, SICILIANI, BORGOGNONI, ARALDI, poi GOFFREDO, BOEMONDO, il LEGATO DI ROMA, PIETRO L'EREMITA e GUIDO preceduti dal Gran Confalone della Crociata.

GOF. O prodi che m'udite,
Non è più Dio con noi!
Del campo i vizi n'eccitar lo sdegno. —
Egrotante chi langue, e chi ammollito
Dalle tresche e dai giuochi,
Scorda la santa meta che ne attende.
Tumultuante mormora la turba;
E voi fra gli altri, conte di Provenza;... (improvviso rumore di dentro)
TUTTI Qual rumor! che sarà?

SCENA VI.

Gli anzidetti. ISMAELE traendo LEA e difendendola da un'orda di soldati che l'inseguono.

ISM. Chi primo inoltra a' piedi miei cadrà. —
GUI. (Chi veggo!... Lea!...)
GLI ALTRI Costei
Cagion di tanti scandali
Qui comparir osò?
GUI. (Ah! giusto Ciel, la misera
Come difenderò!
LEA Deh! per pietà!... salvatemi:
Salvate una innocente:
Al par di tigre indomita
M'assalgono repente...
Di che son io colpevole?..
BOE., PIE., CORO, IL LEG.
L'ira del Ciel ne provoca
L'empia tua tresca oscena!
GOF. (Pietà mi desta... ahi misera!)
ISM. (Io fremo!.. avvampo!...)
GUI. (Oh pena!)

BOE., PIE., IL LEG., CORO
Pera la rea maliarda!
LEA. Guido !... (supplichevole)
GUI. Costei difendere
Col sangue mio saprò
BOE., PIE., IL LEG., CORO
Ed osi ancor ?
GOF. Silenzio!
Interrogarla io vo'
S' acqueti ognun. - Rispondimi,
Nè qui mentir. — Chi sei ?
LEA. Son Lea!
GOF. Tua patria ?
LEA Gerico.
Salvar suoi dì potei.
GUI. Mia vita, ella è suo dono.
BOE., PIE., IL LEG., CORO
Ambo costoro mentono.
GUI. Mentite voi!..
LEA Io sono...
BOE., PIE., IL LEG., CORO
Vani pretesti mendichi:
Ne sei l'amante misera!
LEA La schiava sua son io!
GOF. Cessate, o prodi!
ISM. (Io più non reggo)
GUI. Indegni!
ISM. Udite il labbro mio. —
Quando fuggia da Gerico,
A me suo padre disse:
Va, qual fratel la seguita;
Se perfida tradisse,
Quanto prescrive onor...
Col tuo pugnal trafiggila....
Cristiani... vive ancor!
BOE., PIE., IL LEG., CORO
Tu pur menti, o vil Arabo!
ISM. Non mento!
GOF. Ella ha salvata
D' un pro' la vita: incolume
Si parta, e rispettata.
GUI. Io pur con lei ne andrò.

GLI ALTRI Sarai spergiuro?
LEA No!
TUTTI
LEA O Guido, fedele ti voglio all'onore.
Se a nobile impresa sacravi il tuo brando,
Ogni altro pensiero dei metter in bando,
E come tu m'ami allor si vedrà.
Se parto, rimane pur tuo questo core:
Qual presso all'Oronte Lea sempre sarà.
GUI. E deggio lasciarti?.. Ah! troppo d'onore
Tiranna una legge m'imponi tu stessa!
Ma l'alma che t'ama, da spasimo oppressa,
Di te non indegna mostrarsi saprà.
E fede sì pura, sì candido amore,
Pel brando lo giuro, mercede otterrà. —
GOF. (Perchè sì commosso mi palpita il core?
Ah! chiaro lo scerno quell'anima è pura.
Non merta, infelice! cotanta sventura;
Ma forte esser deggio, se provo pietà.
Che parta... lo esige del campo l'onore...
Ed anco innocente partirne dovrà. —)
ISM. (Or ch'ella è infelice m'avrà difensore!
Ah! meco ritorni al suolo natio!...
Le smanie sofferte ricopro d'obblio,
E fido Ismaello ancor le sarà
Ah! pari dell'odio, eterno l'amore)
Dell'Arabo in core — per Lea, si vivrà.)
GLI ALTRI Alfine trionfa la voce d'onore! —
La tresca nefanda, che il cielo ha sdegnato,
Vedremo alfin tolta dal campo insidiato!
E l'ira divina placata sarà.
Vincemmo! vincemmo! l'indomito core,
Confuso, avvilito, piegarsi dovrà. —
GUI. E tal donna perderò?..
Troppo avete il cor crudele!
IL LEG. PIE. BOE. CORO
Alfin parta l'infedele,
Figlia immonda del deserto,
Troppo abbiam per lei sofferto.
GUI. Per lei . . . Dio . . . con voi sdegnato
Non ha il campo flagellato! . . .
Sete d'oro e non pietade,

Trasse qui le vostre spade . . .
IL LEG. PIE. BOE. CORO
Tale ingiuria fia l' estrema;
Tutti offendi ! . . (cacciando le spade)
GUI. E il sosterrò... (in atto di difendersi)
GOF. Armi ? . . risse ? . . sospendete:
Abbia fin la rea scissura.
Liberar le sante mura
Voi giuraste... e vi uccidete ?...
Oh rossore ! E il musulmano
Oggi forse irromperà...
Venga ; e solo il capitano
Fido ai giuri troverà. —
TUT. I GUER. Solo ?.. solo ?.. Tutti... tutti !..
Ogni sdegno è spento già. —

SCENA VII.

Si schiude la tenda , e lascia vedere tutta l' armata schierata innanzi alle mura di Gerusalemme.

TUTTI
GOF. BOE. PIE. IL LEG. ED IL CORO
Su corriamo! Ci sprona l' invito
Del fatal musulmano abborrito.
Su corriamo! Sia folgor la spada
Che imbrandimmo i malvagi a punir.
Cada alfin l' empia luna alfin cada :
Nessun altro si accolga desir. —
LEA Dal tuo cor ch' io non vada rejetta...
Ah!... d' angoscia, di duol ne morrei!..
Ma sì crudo, o mio Guido , non sei
Per dannarmi a cotanto martir.
Un' aurora per noi benedetta,
Sorgerà le nostr' alme ad unir.
GUI. Dal mio cor , no , non parti rejetta ,
Così crudo , o mia Lea , non son io :
Questo amor, che mi venne da Dio,
Sol di gioja e di pace ha desir....
Un' aurora per noi benedetta
Sorgerà le nostr' alme ad unir. —
(Guido si stacca penosamente da Lea, che viene trascinat da Ismaele , mentre tutti i guerrieri muovono all' assalt della città. —

ATTO SECONDO

SCENA I.

Una strada remota di Gerusalemme; da un lato la fontana di Davide.

GUERRIERI e POPOLO musulmani.

Donne, ragazzi, ec. entrano sbigottiti e fuggenti.

Fuggi! salva! Già cadon le mura;
Già vacilla l' intera città.
Noi perduti! l' estrema sciagura
Sopra il capo tremenda ne sta! (si allont. rapid.)

SCENA II.

LEA sola, poi CARLO.

LEA. Altrove trarmi invano
Ismaello pretese:
Involarmegli seppi. Arcana forza,
Forza di me maggiore
Mi tragge, ovunque il periglio de' prodi
Infierisce!.. Le mura combattute
Ei salirà tra' primi. Ah sì! vederlo
Solo una volta io possa;
Ch' io possa almeno udire,
Saper ch'ei vive e m' ama, e poi morire.
Ma... qui ansante chi giunge?... E' desso... o Dio!
Clemente, or tu sorridi al desir mio.

SCENA III.

GUIDO armato di tutto punto e detta.

GUI. Ah Lea!..
LEA Mio Guido!
a 2 Stringere

Ti posso al seno ancor!
Di questo amplesso l'estasi
Compensa ogni dolor.
LEA Mal credo al guardo... ah parlami!
GUI. Tuo sempre è questo core.
Vincemmo; e più terribile
Fè questo brando amore.
LEA Ferito? (avvisandosi di una fasciatura al braccio)
GUI. Ignoto demone
Mi colse a tradimento!
LEA Reco sventura!.. lasciami!...
Raggiungi i tuoi...
GUI. Perchè?
LEA V' ha tal che un ferro immergere
Giurava in seno a te!..
GUI. Forse un rivale?...
LEA Oimè!..
Che pensi?..
GUI. Io nol pavento!
Lo noma, e morirà.

SCENA IV.

ISMAELE e detti.

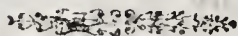
ISM. Il tuo rival qui sta.
Costei sua fede m' avea giurata
Fin dall' aurora di nostra vita,
A me spietato l' hai tu rapita
L' ora di renderla è giunta omai....
Cedi... o quest' Arabo vendetta avrà.
LEA Sono infelice, ma non già rea,
Sua sposa farmi costui volea,
Ma sol vedendoti provò il mio core
La possa indomita d' un casto amore
Te primo, o Guido, te solo amai
S' ei fu deluso... n' abbi pietà.
GUI. Ti scordi o schiavo, scordi chi sei?
Tu ardisci opporti ai voti miei?
Ti prostra, atterrati al mio cospetto...
Il voglio... atterrati, vil schiavo abbietto!

Dimmi che errasti, dillo o vedrai
Quale vendetta su te cadrà! —
(Guido mosso dalle suppliche di Lea si volge ad Ismaele)

GUI. Schiavo! al mio sdegno involati.
ISM. Tale più qui non sono.
LEA Pietà di questa misera!
GUI. La libertà ti dono,
Ma parti! —
ISM. Costei seguami...
GUI. No; pria ti svenerò.
ISM. Ebben, dunque . . . preparati
Ch'io vendicar vo' l'onte.
GUI. Audace!
ISM. (gettandogli un guanto) E' tuo: raccoglilo;
Batterci è d' uopo, o conte.
GUI. Si; a tutto sangue!
ISM. All' ultimo!
LEA Guido. . . Ismaello . . . ah no! . .
a 2 Tuo vincitor sarò. —

a 3

GUI., ISM. Odio, amore ne fa eguali;
Vieni, audace, mano all' armi.
Nel tuo sangue vendicarmi
Ora il fato m' accordò.
LEA. Ah no, crudi! le vostr' ire
Su di me deh! pria versate!
Il mio sangue tutto abbiate,
E contenta morirò.
Chi ti adora vuoi ferire? (a Car.)
Cessa, o mostro... io ti detesto!... (ad Is.)
Un affanno pari a questo
Cor di donna mai provò!

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La maggior piazza di Gerusalemme. - Nel fondo la chiesa della Resurrezione. - Alla destra dello spettatore avanzo della colonna di Costantino.

GOFFREDO, BOEMONDO, GUIDO, IL LEGATO, PIETRO arrivano precedendo l'armata vincitrice, che si vede sfilare sulla piazza al suono di guerrieri strumenti, mentre Goffredo e Boemondo salgono i gradini della colonna. - Le Vergini di Sion sono alla testa dei vincitori, seguiti dal popolo, ecc., ecc.

CORO GENERALE

Verran sicuri a Solima
I pellegrin devoti!
Appiè del sacro tumulo
Sciorre potranno i voti.
Nè il mussulmano opporvisi
Omai più non potrà.
Dove l'osasse... un termine
Tanta baldanza avrà.
Lode ne' cieli altissimi
Al reggitor del mondo!
A lui s'innalzi un cantico
Del nostro cor giocondo!
E' sua la nostra gloria:
Egli con noi pugnò.

GOF. Prodi, vincemmo! de' cristiani il nume
Che dei prodi protesse le bandiere,
Qual cometa brillò sull' empie schiere.
È dolce al cor mi scende
Che scordato ogni stento, ogni periglio
Degli eserciti al Dio grazie si renda
Pel fin di tanta guerra,
Ond' ora è franca questa santa terra.

Sì; a tanta gloria unanime
Dal più remoto lido
Fia che si spanda un grido
Che torni a voi d'onor.
Meco venite, e supplici
Presso all'avello santo,
Corriamo a sciorre il canto
Del grato nostro cor.

GLI ALTRI Teco noi siamo: unanimi,
Presso l' avello santo,
Intuoneremo il canto
Del grato nostro cor. —

GOF. Seguitemi!..

SCENA II.

LEA presentandosi in mezzo alla piazza e detti.

GUI. Che fe'! Lea!
LEA Guido!
GLI ALTRI Parti...
Maliarda, parti o trema!
LEA Oh Dio!
GUI. Guerrieri,
Questa donna io difendo.
Di me signor son io... compiuto ho il voto,
La vita deggio a lei...
Son cavalier; s'anco tacesse il core,
Questa donna m'avria suo difensore.
Con lei ne andrò. —
GLI ALTRI Che fai? T'arresta! —
LEA Conte
Di Provenza, rimani: io render posso
Il loro cor più mite.
GLI ALTRI Tu no, infelice! invan lo speri.
LEA Udite.
M' apparve in vetta al Golgota
Fulgente aerea croce,
E un angelo... ah sì! un angelo
Con ineffabil voce...
Ah! fida in questa, dissemi,
E in chi su lei morì.

Poi qual baleno rapido,
Ai sguardi miei sparì. —

Gli altri Di Dio finora ascondere
Perchè il voler così?

Lea Allor m'invase un tremito
Di fede, speme e amore...
Caddi, pregai, ricorrere
A te mi disse il core:
Or le tue braccia stendimi
Aver tua fede io vo'.
Pietà... non mi respingere
Se il Cielo mi chiamò. —

Tutti La grazia in lei parlò.

Gof. Sorgi, o donna: i falli tuoi
Tergerà il lavacro santo.

Lea Ah! si affretti! —

Gof. Stia tra voi,
Di Sion vergini, intanto.

Lea Oh mia gioia! Oh ben supremo!
Trovo alfin di me pietà.

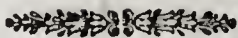
Gui. Un sol core, un voto avremo
Iddio stesso ci unirà

Gli altri Noi con te divideremo
Così santa voluttà.

Lea Non vale, no, ad esprimere,
Nè lo potria l'accento,
La piena del contento
Che l'anima inondò.
Più della voce, il palpito
Tel dica del mio core...
Di benedetto amore
Amarti ancor potrò.

Gui. Innanzi al Ciel, agli uomini
Lo sposo tuo sarò.

Gli altri Si vada il voto a sciogliere
Al Dio che trionfò.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo di Salomone. Nel fondo, a sinistra dello spettatore, verone aperto da cui veggonsi gli edifizj di Gerusalemme. - Un' alcova chiusa da cortinaggio.

Un ricco tavolino con sedie. - Presso all' alcova è situato un inginocchiatojo.

VERGINI DI SION, CAVALIERI PROVENZALI, poi LEA, e GOFFREDO.

Coro A puri gaudi l'anima,
Prode guerrier, dischiudi:
Ben ti mostraro intrepido
Di Marte i fieri ludi.
Vieni: un soave palpito
Alla tua gloria applaude,
Più dolce d'ogni laude
Premio ti serba un cor.
I cieli ti sorridano
Inleggiadrita sposa!
Di te più vaga in Gerico
Non ispuntò mai rosa.
Più non temer. Del fulmine
La furia è disparita!
Vieni; sarà tua vita
Bella di fede e amor. —

Gof. Maria, poichè in tal nome
Quello di Lea mutasti,
Godi alla gioja che t'arride intorno.

Lea. Ah sì! m' è dolce!

Gof. Or mi perdoni, spero,
Se altra volta il dover mi fè severo.

SCENA II.

GUIDO e detti.

GOF. Conte! (a Guido che arriva)
LEA Mio Guido! — (movendogli incontro)
GUI. Sposa!
GOF. E non hai detti?...
GUI. E' preda questo cor di troppi affetti. —
Le mie pene se rammento,
Mi par sogno un tal momento,
Ed il core palpitante
Quasi torna al suo penar.
GLI ALTRI Non è sogno un tal istante:
Schiudi l' alma al giubilar.
GUI. Il tuo sguardo, il tuo sorriso,
Mi fa il mondo un paradiso...
Ma sei mia, per sempre mia,
Ad amarti sol vivrò. (suono di trombe lont.)
GOF. Brev' ora al Consiglio
Mi segua concedi.
LEA Sì presto mi lasci?
GUI. Brev' ora lo credi!
Volare al tuo piede
Me poscia vedrai.
GOF. Ma degna al tuo merto
Mercede qui avrai.
Tra prodi maggiore
Te sempre stimai
E prova men desti
Quest'oggi pugnando
Col senno e col brando.
GUI. La fede, l' amore
Più forte mi fero.
GOF. A te, lode e onore.
Del santo Sepolcro
Tu sei Cavaliero. — (offerendogli la spada)
Ti cingi il mio brando,
Invitto guerriero!
LEA Oh come ora esulta
Di gioja il mio cor!

CORO Mai premio più degno
Fu dato al valor.

GUI. Se questa di gloria,
Mi doni mercede,
Qual sia la mia fede
Mostrarti saprò.
E se la vittoria
Sorride al valore,
In seno d'amore
L' allor deporrò.

CORO D' un serto l' onore
Mancarti non può.

(partono tutti i Cavalieri e Guido seguendo Goffredo)

SCENA III.

LEA e le VERGINI DI SION.

LEA Ite voi pure, amiche! (le Vergini si allontanano)
Quale tristezza arcana,
Improvvisa, m' assale?...
Perchè alla gioja muto or è il cor mio?
Ah! tu lo puoi... soccorrimi, gran Dio! (muove all' inginocchiatojo e prega)

SCENA IV.

ISMAELE e detta.

ISM. Ecco l'indegna! ancor di rose cinta
Come vittima ell'è! — Perchè si bella
Apparir mi dovea?
Ismaello che pensi!.... è un' empia!... Lea?

LEA Qual voce! Oh! chi sei tu?.. chi sei?

ISM. Ravvisami.

LEA Sei corpo od ombra?... Non cadevi estinto?

ISM. Tal m'han creduto, ma non fui che vinto.

LEA In questo loco?... parti

ISM. E' vano!..

LEA Parti.
Del conte di Provenza, del mio sposo
Nella magion qui stai!

Ism. Lo so!

Lea. E non tremi?

Ism. Tremar di chi? di te?... spergiura!... io...
No!... Tremare tu dei! Degli avi tuoi
La fè, la patria, il sangue,
L'amor mio a vendicar io vivo ancora.
A ciò qui venni, e tremar posso?...

Lea Aita!...

Ism. È van!

Lea Per la tua fè!...

Ism. No; l' hai tradita!
Pari al sol de' miei deserti
L'amor tuo m'ardeva in petto.
Io perdei per tale affetto
Sangue, patria e libertà.
Deggio io solo possederti,
Altri in terra non ti avrà.

Lea Taci... ah! taci... ogni tuo detto
Come stral mi scende al core.
Se mi amasti, egual amore
In me acceso Dio non ha.
È il mio nodo benedetto
Niun mortale il scioglierà.
Odi tu?...

Ism. Intendo!...

Lea Riedono...
Va... parti!...

Ism. Solo? —

Lea Solo! —

Ism. E di tua madre il duolo?

Lea Ah madre! benedicimi! —

Ism. E il genitor in lagrime?

Lea Ah! padre mio... perdonami!

Ism. E insisti... e insisti ancora?...
Tutto l'inferno ho in cor!

Lea No!... m'odi!...

Ism. È tardi! È tardi! —

Lea Pietà del mio dolor!

Ism. Vien, mi segui: il pianto è vano.
Non godrai d'un empio amore.
Qui svenata di mia mano
Se resisti io ti vedrò.

Sol vendetta, sol furore,
Altra voce io non udrò.
LEA Ch' io ti segua?... Ah no! spietato!
Vibra il ferro in questo core...
Ma la fede che ho giurato
No, giammai... mai tradirò.
Tutto sfido il tuo furore,
Ma innocente io morirò.
ISM. Giungono!...
LEA Son perduta!... (nell'ultimo smarrimento)
ISM. Empia!...
LEA Pietà, gran Dio!.. (cercando di fuggirlo)
ISM. Il nume tuo son io...
(raggiungendola e vibrandogli col suo pugnale un colpo)
Muori!... la ferisce. Lea mette un grido e cade al suolo. Ism. assicuratosi di non aver errato il colpo)
Ti seguirò! —
(si pianta il pugnale nel cuore)

SCENA ULTIMA

GUIDO seguito dai Cavalieri e dalle Vergini di Sion; vedendo i due giacenti al suolo inorridisce e corre a Lea. — Gli altri rimangono incerti e sbigottiti.

TUTTI Oh ciel! trafitti muojono!...
LEA Oh Guido!...
(ravvisandolo, e facendo un estremo sforzo prima di morire)
GUI. Ah mia diletta!...
(cerca di sollevarla; ma non appena è fra le sue braccia, Lea muore)
La misera spirò...
(con grido straziante lasciandosi cadere sul corpo della sposa)
CORO La palma a lei dei martiri
Il Cielo decretò. —

FINE.

GRAN BALLO FANTASTICO

DI

GIULIO PERROT

RIPRODOTTO E DIVISO IN CINQUE QUADRI

DAL COREGRAFO

DOMENICO RONZANI

AVVERTIMENTO.

Invitato a riprodurre questa fantastica composizione del chiarissimo coreografo signor Giulio Perrot, *venni necessitato ad operar in essa alcuni pochi e leggeri cambiamenti, perchè l' azione corresse più rapida alla sua catastrofe.*

Quanto venne da me praticato non ebbe certo lo scopo di migliorare un componimento avvalorato già dal pubblico suffragio; ma giovar anzi intesi all' originale concetto, togliendo quel poco che forse nuocere gli poteva per una prolissità che non potrebbe esser oggi nè compatita nè tollerata.

Ciò premesso, confido interamente alla generosa indulgenza del pubblico questa riproduzione, persuaso che, come al suo primo apparire, vorrà accoglierla con quel favore con che sempre accolse e protesse i parti dell' ingegno del mio predecessore.

Domenico Ronzani.

PERSONAGGI	ATTORI
Il dottor Faust, alchimista	*Catte Effisio*
Wolger, suo scolaro ed amico	*Della Croce Carlo*
Berta, madre di	*Gabba Anna*
Margherita, fidanzata a	*Maywood Augusta*
Valentino, giovane soldato	*Pratesi Gaspare*
Marta, amica di Margherita	*Bagnoli-Quattri C.*
Peters, suo fidanzato	*Righini Luigi*
Mefistofele, genio del male	*Ronzani Domenico*

Studenti - Contadini d'ambo i sessi.
Nobili Cavalieri e Dame.
Paggi - Guardie - Genii dell'aria -
Spiriti angelici ed infernali -
Streghe - Esseri fantastici - Un carnefice
Giudici - Birri - Popolo, ecc. ecc.

La scena è in Alemagna.

Musica del Maestro sig. Giacomo Panizza eccettuatone il Passo d'Affasciamento dell' atto secondo, scritto dal signor Costa ed il Passo a Sette dell'atto quarto, composto dal sig. Bajetti.

Inventore e direttore del Macchinismo sig. Ronchi Giuseppe.

Le scene sono inventate e dipinte dal sig. Carlo Fontana.

BALLERINI.

Compositore dei Balli, sig. Domenico Ronzani

Primi ballerini danzanti

Signora Maywood Augusta

Signor Gabrielli Luigi - Signora Ferrari Adelaide

Prime ballerine

Signore Citterio Carolina - Scotti Maria - Viganoni A.

Allieve dell'I. R. Scuola di Ballo

Primi Ballerini per le parti

Signori Ronzani Domenico - Catte E. - Pratesi G. - Bocci G.

Signore Monti-Caresana P. - Bagnoli-Quattri C. - Gabba A.

Primo ballerino per le parti comiche

signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Paladini Andrea - Vago Carlo - Della-Croce Carlo

Quattro Aurelio - Ronchi Carlo - Marchisio Carlo - Rumolo A.

Rugali Carlo - Pincetti Bartolomeo - Scalcini Carlo

Fontana G. - Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Giovesi N. - Ripamonti C. - Della-Croce Achille - Albino M.

Meloni P. - Ramacini G - Laville N. - Isman Ernesto - Villa G.

Prime Ballerine di mezzo carattere

signore: Hoffer M. - Banderali R. - Morlacchi T. - Gaja L.

Viganò G. - Pratesi L. - Strom E. - Braghieri Rosalbina

Ronchi Brigida - Novellan L. - Pratesi Ang. - Baroni E.

Cagnola E. - Marchisio A.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor Blasis Carlo - signora Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, signor Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica, signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

signore: Citterio Carolina

Scotti Maria - Viganoni Adelaide - Gabba Sofia - Saj Car.

Bonazzola Enrichetta - Damiani Orsola

Appiani Maddalena - Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina

Radaelli Amalia - Bedotti Giovannina - Orsini Anna

Bianchi Caterina - Cavenago Giovannina - Cucchi Claudina

Bertucci Vicenzina - Gessaga Gaetana - Suardi Adelaide

Gianoli Emilia - Bressac Paolina - Bertoni Maria - Galli Eli.

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo

Corbetta P. - Simonetta G. - Cabrini C. - Conti C.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

— Grazia! pietà, Valentino! grida la sventurata trascinandosi a' suoi ginocchi.

— No; nè pietà, nè grazia per te, infame! possa il cielo maledirti siccome io ti maledico in questo istante supremo.

Dietro a quest'ultimo sforzo egli spira.

Prostrata da questo colpo terribile, Margherita rimane per un istante come inanimata ed insensibile a tutto. — Poco dopo, rialzandosi dritta sulla persona, e collo sguardo fisso, come quello di un estinto, essa mette un prolungato e convulsivo scroscio di risa; tende quindi l'orecchio come se una lontana voce la chiamasse: la rimembranza di sua madre la fa fremere, e corre dove ha lasciata l'esanime sua spoglia. Ivi incontrasi in Faust: egli vorrebbe stringersela al seno, ma Margherita lo allontana da lei dicendogli:

— Le tue mani son molli! Ah! del sangue! lasciami, lasciami! —

Mefistofele accorre in questo momento, e

— Cessa dall'inutili parole, Faust, gli dice. Sollecitati a seguirmi, o ti perdi con lei. I soldati son presso.

— Salva Margherita! riprende quello disperatamente.

— Non è più tempo!

— Ebbene io morrò con lei. —

Faust se la stringe al seno, ma Margherita ne lo respinge con tutto il vigore.

— Mia diletta Margherita, seguimi!... tu mi appartieni!

— No: io appartengo a Dio! risponde con esaltazione. Tu mi fai orrore. —

E corre a mettersi in potere de' soldati.

Mefistofele volgendosi a Faust, gli dice:

— Vieni! Vieni! essa è perduta. —

E spariscono entrambi mentre Mergherita è condotta dai soldati al supplizio.

V.

Le montagne dell' Hartz.

La scena è animata dalla presenza di vecchie streghe e di maghi. — Gli uni si abbandonano ad ogni foggia d' incantesimi, le altre a delle danze burlesche. — A misura che la folla si aumenta, la danza sfrenata diviene generale e furibonda. Ciascuno si cerca, si afferra, si abbandona per riprendersi ancora. — Ma questa gioja infernale viene ad un punto interrotta dall'apparire del capo della tregenda! Mefistofele, fendendo l' aria e re-

cando fra le sue braccia Faust addormentato, lo depone su di un masso.

Dietro le sue evocazioni apparisce quell'essere fantastico che primo sconvolse la mente del povero Faust, che vedendolo sembra dire:

— E' una illusione questa, o una realtà? . . . Sei tu Margherita? —

Ma questo leggiadro fantasma lo attrae, lo avvicina, gli si allontana, lo dispera e finalmente lo conduce con sè. Ma Faust poco dopo ritorna esprimendo un orribile ribrezzo. — In questo punto un terribile rimbombo chiama l'attenzione degli astanti ad un altro spettacolo.

A' piedi d'una delle più alte montagne si sono dileguati i vapori che la cingevano: e Faust vede Margherita, la sua vittima, su di una piazza ingombra di popolo, condotta dalle guardie. Il carnefice è presso di lei recando fra le mani la scure. Margherita s'inginocchia, alza gli occhi e le mani al cielo. L'esecutore ha già innalzata la scure. Un sudor freddo inonda la fronte dello sventurato Faust. L'infernale assemblea, attenta fino a questo momento, riprende la sua danza e l'apparizione si dissipa.

Poco dopo dai densi vapori sparsi sulla montagna appare agitandosi per lo spazio una fiammella. Faust non dubita altrimenti che l'idolo suo abbia cessato di vivere, e volgendosi disperatamente a Mefistofele prorompe:

— Ed è questo, sciagurato! l'adempimento delle tue promesse? Ecco la felicità che tu mi avevi promessa! La mia diletta muore d'una morte ignominiosa. Mostro! tu riceverai il prezzo de' tuoi infernali stratagemmi! —

E dimenticando la natura immortale del suo nemico, il povero Faust si precipita per immergergli la sua spada nel cuore; ma la lama si spezza sul petto del demonio.

— Insensato! gli grida costui. Dimentichi dunque che tu sei in mio potere? Che nulla d'ora innanzi può a me strapparti? — Tu mi appartieni per l'eternità! —

Mefistofele ha chiamato in soccorso tutto l'inferno. Il suolo si schiude: le fiamme sortono dalle screpolature delle montagne che sprofondano con orribile fracasso, nel momento in cui il demonio precipita con Faust. Un fiume di fuoco ingoja l'intera tregenda.

Il cielo si è rischiarato, e Margherita circondata da mille aerei genii, ottiene il premio delle sofferte sue pene e del sincero suo pentimento. Quadro e fine.